

Spirito e profezia

Al tempo di Gesù si attendeva un profeta che avrebbe preparato l'avvento del Messia. Secondo la tradizione apostolica questo profeta è Giovanni Battista. Secondo la fede neotestamentaria Gesù è il Messia e con Lui il Regno si è fatto presente. Egli è dunque il compimento della profezia, non semplicemente un profeta. Raramente perciò gli viene attribuito il titolo di profeta. Altri titoli si ritengono più appropriati per definirlo.

L'evento della Pentecoste (*At* 2,1 ss) è interpretato da Pietro come l'avveramento della profezia di Gioele: «Negli ultimi tempi, dice il Signore, effonderò il mio Spirito su ogni persona, e saranno profeti i nostri figli e le nostre figlie. In quel tempo effonderò il mio Spirito ed essi saranno profeti» (*At* 2,17-18). Stando a questo testo, la profezia appare come un fatto normale, costitutivo del popolo di Dio. E più che di singoli profeti, si dovrebbe parlare dell'intera comunità come profetica. Ciò nonostante il Nuovo Testamento ricorda in varie occasioni l'esistenza di singoli profeti. Gli Atti menzionano il profeta Agapo che predice una carestia (11,28) e preannuncia l'arresto di Paolo a Gerusalemme (21,10-12). Profeti sono considerati Giuda e Sila (*At* 15,32) e le figlie di Filippo (*At* 21,9). Anche Paolo e Barnaba sono collocati nel gruppo dei profeti (*At* 13,1).

Paolo enumera la profezia nell'elenco dei carismi (*1Cor* 14,1-5.29-33). Come in Israele, anche nella comunità cristiana c'è la possibilità di falsi profeti (*Mt* 7,15-20), come pure la tentazione di spegnere la profezia (*1Ts* 15,19-21). La prima lettera di Giovanni (4,1-3) elenca i criteri per discernere la vera e la falsa profezia.

Certamente, parlando di profeti, i primi cristiani intendevano affermare una qualche continuità con gli antichi profeti. E difatti

anche il profeta cristiano rimprovera e incoraggia, pronuncia parole di giudizio e di speranza, nell'intento di ricondurre alle proprie origini la comunità che si mondanizza.

Ma la strada più adatta per comprendere la profezia cristiana è il suo costante riferimento allo Spirito e, dunque, alla funzione che lo Spirito svolge nella comunità. Spirito e profezia sono congiunti, come appare, ad esempio, da alcuni passi giovannei (*Gv* 14,25; 15,12-15) e dal libro dell'Apocalisse che si autodefinisce come una profezia (1,3). Secondo i testi giovannei, lo Spirito rende la comunità capace, a differenza del mondo, di cogliere nella frammentarietà e nell'equivocità della storia il disegno di salvezza. L'insegnamento dello Spirito non è portatore di novità, ma anzitutto di memoria. Non però una memoria ripetitiva, bensì una comprensione che continuamente si rinnova, capace di adattarsi alle situazioni che via via la storia pone. Lo Spirito rende attuale e universale l'evento di Gesù che, come ogni evento storico, resterebbe altrimenti circoscritto in un tempo e in un luogo. Giovanni dice anche che lo Spirito svelerà ai discepoli le cose future, espressione che certo non significa la cronaca del futuro, bensì una lettura della storia presente alla luce della sua conclusione, cioè, ancora una volta, alla luce della storia di Gesù che è l'anticipazione del futuro.

E profetica è la comunità dell'Apocalisse che ha saputo vedere – nell'Agnello ritto e immolato – la chiave per interpretare la propria storia e quella dell'intera umanità (c. 5). Il dono dello Spirito, dunque, non è soltanto il coraggio di vivere cristianamente nella propria storia, ma ancor prima la luce che sa interpretarla. Profeta è l'uomo illuminato, non solo coraggioso.

Suscitata dallo Spirito, la profezia accompagna la storia della Chiesa e dell'umanità. Lo Spirito è sempre attivo nel mondo. Le forme della sua presenza e della sua manifestazione sono certamente diversificate. Tuttavia – trattandosi del medesimo Spirito di Dio «che opera tutto in tutti» (*1Cor* 12,6) – è difficile non pensare a un modulo di base comune. Nella Chiesa la profezia si distinguerà sempre per una triplice funzione: la fedeltà alla memoria dell'evento di Gesù; la denuncia di ogni forma di patteggiamento col mondo (gli antichi profeti direbbero con l'idolatria!); la tensione verso un mondo futuro rinnovato a vantaggio di tutti.

Ma questa è anche la modalità della manifestazione dello Spirito nel mondo. Profeta è chi – se religioso – proclama un Dio di pace e di dialogo, di speranza, denunciando tutte le forme di integrismo religioso che invece dividono. Più generalmente, profeta è anche chi – credente e non credente – si impegna nella denuncia delle ingiustizie e di ogni sopraffazione sull'uomo, mantenendo viva – contro ogni possibile delusione – la speranza di un mondo diverso.